

LE PERFORMANCE FINANZIARIE DEI COMUNI ITALIANI SONO CORRELATE  
ALLA REGIONE DI APPARTENENZA? UN'INDAGINE ECONOMICO-AZIENDALE

Silvia Fissi<sup>1</sup>, Elena Gori<sup>2</sup>

**SOMMARIO**

Gli 8.101 comuni italiani si caratterizzano per la loro varietà dal punto di vista storico, dimensionale e, soprattutto, geografico. L'articolo intende indagare se queste differenze si riflettano anche sulle loro performance finanziarie; in altre parole, se i risultati finanziari dell'ente dipendano dalla Regione di appartenenza. A tal fine, dopo aver costruito un campione dei comuni italiani e avere elaborato i dati finanziari del periodo 2005-2008 contenuti nei loro certificati al consuntivo, il risultato amministrativo medio per abitante e l'avanzo e disavanzo medio dell'arco temporale esaminato sono stati analizzati alla luce della collocazione geografica degli enti. I risultati dell'indagine, nonostante l'estrema varietà dei dati, dimostrano l'esistenza di una correlazione tra l'ubicazione geografica degli enti e le loro performance finanziarie. In particolare, come sostenuto da studi di altra natura, soprattutto economici, le difficoltà maggiori si riscontrano negli enti ubicati nelle Regioni meridionali.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Aziendali, Università degli Studi di Firenze, via delle Pandette 9, 50127, Firenze, e-mail: [silvia.fissi@unifi.it](mailto:silvia.fissi@unifi.it) (corresponding author).

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Aziendali, Università degli Studi di Firenze, via delle Pandette 9, 50127, Firenze, e-mail: [elena.gori@unifi.it](mailto:elena.gori@unifi.it).

## 1 Introduzione<sup>3</sup>

I comuni costituiscono la spina dorsale dell'attività istituzionale italiana e rappresentano i principali investitori in infrastrutture (IFEL, 2009). Durante il periodo 2000-2006, infatti, gli enti locali hanno realizzato il 52% degli investimenti del settore pubblico. In un periodo di generale riduzione delle risorse disponibili, qual è quello odierno, essi dovrebbero contribuire a sostenere la domanda. Infatti, se è dimostrato che le condizioni dell'ambiente economico e sociale influiscono sul comportamento delle aziende, pubbliche e private, è indubbio che, a sua volta, il grado di sviluppo economico del mercato sia strettamente legato a quello delle imprese e alle politiche pubbliche.

Per questo motivo, è necessario analizzare, in generale, le performance finanziarie degli enti locali e, in particolare, quelle dei comuni. Infatti, questi ultimi affrontano ogni giorno, da una parte, le problematiche connesse con il livello di qualità della vita dei cittadini, erogando servizi pubblici e occupandosi di welfare e di occupazione a livello locale, e, dall'altra, quelle legate alla necessità di adeguare le politiche di bilancio a risorse sempre più limitate. Tuttavia, il livello di performance dei comuni non può essere considerato in termini generali. L'universo dei comuni è infatti caratterizzato da una elevata numerosità e da peculiarità estremamente diverse in termini di storia, dimensione demografica e, soprattutto, ubicazione geografica. Riguardo a quest'ultimo aspetto, alcuni recenti studi hanno evidenziato, ancora una volta, le differenze che si riscontrano tra imprese ubicate nelle regioni del Nord e del Sud, ma anche tra quelle dell'Italia insulare e peninsulare (Unioncamere, Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, 2011). Alcuni Autori hanno compiuto studi simili considerando particolari aspetti o fatti della gestione e verificando che vi sono comuni, ubicati nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e in Calabria, che presentano forti condizioni di squilibrio finanziario che hanno comportato, frequentemente, la dichiarazione di dissesto da parte dell'ente (Manes Rossi, 2007; Tenuta, 2007).

Per quanto premesso, questo contributo si propone di comprendere se le performance finanziarie dei comuni italiani siano o meno correlate alla Regione di appartenenza. Per raggiungere tale finalità, nel prosieguo della trattazione, si intende:

- tracciare un quadro teorico di riferimento per la misurazione e la valutazione delle performance degli enti locali;
- descrivere i risultati di una ricerca empirica condotta sulle performance finanziarie di un campione statistico di comuni italiani per verificare se vi sia una correlazione tra i risultati che essi conseguono e la loro collocazione geografica regionale;
- delineare alcune conclusioni preliminari.

---

<sup>3</sup> Il lavoro è stato svolto congiuntamente dalle due Autrici. Tuttavia, i paragrafi 3 e 4 sono attribuiti a Silvia Fissi e i paragrafi 1, 2 e 5 a Elena Gori.

Tali informazioni riteniamo siano utili anche in vista del completamento della riforma federalista che, presumibilmente, acuirà le differenze regionali (IFEL, 2011: pp. 14-22).

## **2 Quadro teorico di riferimento**

Il tema delle performance degli enti locali è da tempo al centro di numerosi contributi della letteratura economico-aziendale, sia internazionale, sia nazionale.

A livello internazionale, alcuni studiosi si sono interrogati sui risultati finanziari ed economici conseguiti dalle realtà pubbliche (Jarrar, Schiuma, 2007; Pestiau, 2009; Post *et al.*, 2002) e sugli effetti che le loro politiche gestionali determinano sul tessuto economico di cui fanno parte (Arrow, 1973; Goodpaster, 1991; Marr, 2008). Il denominatore comune di tali ricerche è costituito dal tentativo di individuare, attraverso specifici driver, il nesso tra gli andamenti gestionali, gli strumenti utilizzati e le scelte politiche compiute (Bach, Vesper, 2002; Bowsher, 1995; Gauthier, 2007).

Le dinamiche degli equilibri aziendali e le loro correlazioni con gli andamenti gestionali sono oggetto del dibattito anche degli studi aziendalistici italiani (Amaduzzi, 1949; Amodeo, 1970; Besta, 1920; Giannessi, 1960; Riparbelli, 1950). Vi è infatti un nesso rilevante tra i risultati finanziari degli enti e la loro capacità di sopravvivere ed operare nel tempo. Conseguentemente, essi costituiscono un driver significativo per la valutazione del loro stato di salute.

Negli ultimi decenni, a fronte di un rinnovato interesse per gli enti locali e per l'impatto che le loro politiche hanno sul tessuto sociale, si sono diffusi anche scritti finalizzati a migliorare la comunicazione verso gli stakeholders coinvolti nelle attività istituzionali (Farneti, Pozzoli, 2006; Mulazzani, 2006; Romolini, 2007). In tempi più recenti, probabilmente stimolati dalla riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato e delle Regioni, si rilevano alcuni contributi volti ad analizzare gli equilibri degli enti locali, purtroppo solo su limitate aree geografiche, soprattutto del Sud (Manes Rossi, 2002; Puntillo, 2007; Tenuta, 2007). Le sole analisi sulle performance degli enti locali a livello nazionale sono state compiute da organismi tecnici, quali la Corte dei conti (2008) e l'Istituto per l'economia e la finanza locale (IFEL) (2009). Questi ultimi, pur rilevando una accentuata differenziazione tra i comuni del Nord e quelli del Sud, non hanno verificato se possano essere individuate delle similarità a livello regionale. In altre parole, non hanno appurato se la storica differenza tra Nord e Sud, rilevata da numerosi studi di stampo prettamente economico (De Simone, 2008; Zamagni, 2007), permanga anche in merito alle performance finanziarie oggi registrate dai comuni.

Per quanto detto finora, ipotizziamo che la capacità di raggiungere posizioni di equilibrio finanziario sia correlata alla collocazione geografica dell'ente, in particolare alla Regione di appartenenza. Verosimilmente, l'indagine dovrebbe evidenziare che le performance finanziarie

conseguite dai comuni ubicati nel Nord sono generalmente migliori rispetto a quelle del Sud e che, in generale, questi ultimi sono più spesso colpiti da tensioni finanziarie.

### **3 Metodo della ricerca**

La nostra unità di indagine è costituita dai comuni italiani. Tuttavia, la loro elevata numerosità cui abbiamo già accennato - 8.101 con 56.995.744 abitanti al censimento generale della popolazione 2001 - ha imposto la costruzione di un campione di indagine, ovviamente, rappresentativo della popolazione.

Dopo avere esaminato la composizione della popolazione dei comuni italiani con riferimento alla loro distribuzione per Regioni e per fasce demografiche, ne abbiamo estratto un campione casuale, calcolato stratificando i comuni secondo le classi di popolazione.

E questo perché la tecnica del campionamento casuale:

- 1) rappresenta, in ogni caso, il “minimo rischio” in assenza di informazioni a priori;
- 2) fornisce una stima per eccesso dell’errore campionario, mentre con altre tecniche (campione della stessa dimensione) l’errore non può superare quello del campionamento casuale stesso (Fabbris, 1989: pp. 22-39).

Trattandosi di un’indagine empirica sui bilanci di enti pubblici, con un numero di poco superiore alle 8.000 unità, abbiamo ritenuto opportuno scegliere un livello di confidenza del 95% (che significa che i risultati possono essere totalmente errati con una probabilità del 5%, errore ineliminabile in ogni rilevazione campionaria), con una precisione del  $\pm 4\%$ . Con tali parametri e adottando il caso più sfavorevole ( $P = 50$ , cioè massima dispersione), il campione è stato calcolato in 563 casi.

Per migliorare la stima e poter lievemente aumentare la precisione, alla luce delle estremamente diverse dimensioni demografiche dei comuni, abbiamo proceduto ad una stratificazione in base alle seguenti classi di residenti: da 0 a 5.000 abitanti; da 5.001 a 20.000; da 20.001 a 50.000; da 50.001 a 100.000; da 100.001 a 150.000; da 150.001 a 250.000; da 250.001 a 500.000; da 500.001 a 1.000.000; oltre 1.000.000 di abitanti.

Tuttavia, questa suddivisione - peraltro scelta dall’Istat anche per le rilevazioni sui bilanci degli enti locali - avrebbe portato ad escludere, in base al peso percentuale della popolazione, ed in particolare a quello del numero dei comuni, tutti gli enti con più di 250.000 abitanti. Si è quindi doverosamente deciso di “forzare” la composizione campionaria, inserendo un comune nelle due classi finali più ampie e due in quella da 250.001 a 500.000 abitanti. In questo modo, la numerosità campionaria è salita a 567 unità.

All’interno del campione così elaborato, tenendo conto della classe demografica e della Regione di appartenenza, abbiamo adottato una scelta sistematica - con “passo” logicamente diverso - per le prime quattro classi, individuando la denominazione del comune, mentre per le classi successive è stata attuata una scelta puramente casuale.

Quanto esposto ci induce dunque ad affermare che il processo di stratificazione rende più preciso il campione. L'errore campionario dovrebbe ridursi di circa il  $\pm 0,3\%$ , avendosi così un intervallo del  $\pm 3,7\%$ .

A livello di indagine, sono stati esaminati i risultati relativi ai bilanci consuntivi dei comuni. La scelta dei risultati consuntivi, rispetto ai preventivi, è dettata dalla volontà di misurare e valutare gli equilibri effettivamente raggiunti dagli enti locali con riferimento alla Regione di appartenenza. Infatti, poiché i bilanci preventivi chiudono obbligatoriamente in pareggio, sarebbe stato scarsamente significativo concentrare l'attenzione su questi ultimi.

I dati contenuti nei certificati al consuntivo sono agevolmente ricavabili dal sito del Ministero dell'Interno e hanno le caratteristiche di ufficialità, vistati dal responsabile del servizio finanziario e dal segretario comunale, ed omogeneità. In particolare, sono stati raccolti ed elaborati i valori contenuti nei seguenti quadri del certificato al consuntivo:

- quadro 9 - Quadro riassuntivo della gestione finanziaria;
- quadro 9-bis - Risultato di amministrazione.

I quadri 9 e 9-bis consentono di comprendere le modalità di formazione del risultato di amministrazione e la sua composizione. Essi forniscono, pertanto, un'efficace sintesi degli equilibri finanziari del comune.

L'analisi è stata condotta per *steps* successivi.

In primo luogo, i dati dei certificati al consuntivo sono stati analizzati al fine di fornire una panoramica dell'attuale situazione finanziaria dei comuni italiani. Pertanto, sono stati calcolati il risultato medio per ente, come rapporto tra il risultato amministrativo complessivo e il numero di enti del campione (esclusi quelli per i quali i dati sono indisponibili), il risultato medio per abitante, dato dal rapporto tra il risultato amministrativo complessivo e il totale della popolazione residente negli enti che costituiscono il campione (esclusa quella residente negli enti per i quali i dati sono indisponibili), la percentuale di enti in avanzo e in disavanzo e, infine, l'avanzo e il disavanzo medio per ente.

Successivamente, le medesime analisi sono state ripetute per verificare la presenza di una correlazione tra i risultati registrati dagli enti e la loro collocazione territoriale. A tal fine, le regioni, e quindi gli enti in esse ubicati, sono state classificate nelle 5 aree geografiche individuate dall'Istat:

- Nord Ovest - Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta;
- Nord Est - Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;
- Centro - Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud - Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- Isole - Sicilia, Sardegna.

Infine, l'indagine è stata reiterata distinguendo i comuni di ciascuna delle 5 aree geografiche individuate secondo la Regione in cui sono ubicate, al fine di verificare se vi siano differenze significative tra le singole Regioni e la loro zona geografica di appartenenza. In questa fase,

l'avanzo e il disavanzo medio sono stati calcolati con riferimento al numero di abitanti, poiché riteniamo che l'informazione sia maggiormente significativa rispetto al valore che si otterrebbe considerando il numero di enti.

Il procedimento è stato ripetuto per ciascuno dei quattro anni esaminati. Infatti, l'indagine, inizialmente prevista per il triennio 2006-2008, è stata estesa anche al 2005. Infatti, i dati del 2008 potrebbero essere influenzati dalla crisi globale finanziaria ed economica che, scoppiata negli Stati Uniti nei primi mesi dell'anno, ha poi coinvolto anche l'Europa e il resto del mondo (Gaggi, 2009; Soros, 2008; Tremonti, 2009). L'arco temporale esaminato costituisce un periodo sufficientemente ampio per valutare se vi sia una correlazione tra le performance finanziarie registrate dai comuni e la loro collocazione territoriale, scongiurando il pericolo che deriverebbe da una conclusione basata su un arco temporale più ristretto che potrebbe dipendere esclusivamente dal caso (Danovi, Quagli, 2008; Giunta, 2008).

#### **4 Risultati e discussione**

I risultati finanziari sono espressione della gestione di esercizio e derivano direttamente dai movimenti di entrata e di uscita. In proposito, occorre ricordare che, in base al principio del pareggio finanziario, correlato con il principio della sana gestione finanziaria, gli equilibri di bilancio devono sussistere a preventivo, durante la gestione e a consuntivo (Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, 2004).

Frequentemente, i risultati consuntivi evidenziano un avanzo di amministrazione, ma talvolta possono anche esprimere un disavanzo che, obbligatoriamente, dovrà trovare adeguata copertura finanziaria. I risultati negativi possono essere generati da fatti aziendali imprevisti o imprevedibili che si traducono in minori entrate o in maggiori spese, da errori nella formulazione delle previsioni o, peggio, da previsioni volutamente artefatte che naturalmente non si sono verificate (Gori, 2009: p. 129).

I risultati finanziari sono determinati a consuntivo con riferimento al 31.12 ed hanno natura contabile-finanziaria. Essi sono evidenziati nei quadri generali riassuntivi del rendiconto e si distinguono in:

- *Risultato di amministrazione.* È dato dal fondo di cassa esistente alla chiusura dell'esercizio, aumentato dei residui attivi e diminuito di quelli passivi ed indica l'effetto complessivo della gestione finanziaria.
- *Risultato di gestione.* È pari alla differenza tra le entrate accertate e le spese impegnate nel corso dell'esercizio e segnala l'esito della gestione di competenza.
- *Fondo di cassa.* È formato dal fondo di cassa iniziale, aumentato delle riscossioni (in conto competenza e in conto residui) e diminuito dei pagamenti (in conto competenza e in conto residui) ed esprime la consistenza finale di cassa a disposizione dell'ente.

Tali grandezze rappresentano, sotto tre diversi aspetti, il risultato differenziale tra i movimenti finanziari in entrata e in uscita. Tuttavia, per la nostra indagine abbiamo esaminato il solo risultato di amministrazione e la sua composizione, anche se un risultato di amministrazione positivo non implica necessariamente la presenza di una situazione finanziaria favorevole, giacché potrebbe essere, ad esempio, la conseguenza di eventi di natura straordinaria che difficilmente si ripeteranno in futuro.

La Tabella 1 presenta una prima, sintetica “fotografia” dei principali dati finanziari relativi al periodo esaminato.

*Tabella 1 - Sintesi dei dati finanziari del campione*

<b>Dati finanziari</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
Comuni con dati indisponibili (%)	0,53	1,59	3,17	2,65
Risultato amministrativo medio per ente (€)	2.500.660,77	2.336.412,75	1.790.991,25	2.141.473,91
Risultato amministrativo per abitante (€)	177,43	162,41	123,85	147,80
Enti in avanzo (%)	98,58	98,75	98,36	98,75
Enti in disavanzo (%)	1,42	1,25	1,64	1,25
Avanzo medio (€)	1.410.387,59	2.505.625,00	1.824.909,00	2.173.186,09
Disavanzo medio (€)	-1.006.669,75	-9.296.910,50	-244.096,11	-327.546,14

Il primo elemento da valutare nell’analisi dei quadri finanziari contenuti nei certificati al consuntivo è la presenza di errori nella compilazione da parte di molti comuni, anche se tali inesattezze potrebbero essere determinate dalle procedure di trasferimento dei dati <sup>4</sup>.

Secondo le vigenti disposizioni normative, gli enti locali sono tenuti a comunicare le informazioni del consuntivo al Ministero dell’Interno. Tuttavia, i dati sono indisponibili nell’anno 2005 per lo 0,3% degli enti (tre dei 567 comuni del campione); nel 2006 per l’1,59% (nove enti su 567); nel 2007 per il 3,17% (diciotto enti su 567) e, infine, nel 2008 per il 2,65% (15 enti su 567) <sup>5</sup>. Le aree geografiche in cui si riscontra la maggiore concentrazione di comuni per i quali i dati sono indisponibili sono il Sud nel 2005 (1,61%), le Isole per gli anni 2006 e 2007 (rispettivamente 11,11% e 12,96%) e il Centro per il 2008 (6,85%). Gli enti in questione appartengono soprattutto alla classe dei piccoli comuni, ovvero quelli con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, probabilmente perché essi costituiscono la maggioranza degli enti italiani. Nelle analisi compiute nel proseguo dell’articolo, i comuni per i quali i dati sono indisponibili, considerato il loro numero esiguo, sono stati eliminati dal campione (Maggino, 2005: pp. 167-172).

Con riferimento agli equilibri finanziari, da un’analisi generale del campione statistico, risulta che la percentuale degli enti in disavanzo si mantiene pressoché costante: nel 2005 è pari

<sup>4</sup> Frequentemente, l’errore riguarda la sommatoria delle tipologie di risultato (vincolato e non vincolato) che non corrisponde al risultato di amministrazione finale.

<sup>5</sup> A tal proposito, supponiamo che gli enti in questione non abbiano fornito i dati. Tuttavia, non è possibile sapere con certezza le ragioni dell’indisponibilità. Potrebbero infatti essersi verificate difficoltà nella lettura del supporto informatico con il quale sono comunicati i certificati al consuntivo o nelle procedure di inserimento dei dati da parte del Ministero. Il dato sui risultati mancanti dovrebbe naturalmente ridursi con il passare del tempo grazie alla soluzione dei problemi nell’immissione dei dati e/o alle comunicazioni tardive dei dati consuntivi.

all'1,42%, nel 2006 all'1,25%, nel 2007, quando si registra il picco più alto, all'1,64% e, infine, nel 2008, all'1,25%. Pertanto, si può affermare che la maggioranza dei comuni italiani rileva, nel periodo esaminato, un risultato di amministrazione positivo, riuscendo conseguentemente a mantenere nel tempo gli equilibri di bilancio stabiliti a preventivo.

Analizzando il risultato amministrativo "aggregato", relativo al campione nel suo complesso è interessante calcolare l'avanzo medio e il disavanzo medio che, pur con le limitazioni proprie dei valori medi, sono utili per comprendere la tendenza generale del fenomeno. In sostanza, gli enti del campione possono essere utilmente suddivisi in due sottoinsiemi: il primo costituito dai comuni che hanno un risultato amministrativo positivo e il secondo formato da quelli che invece ne registrano uno negativo. Si osservi che, per quanto detto in precedenza, il secondo gruppo è decisamente meno numeroso del primo, essendo pari a 1,39 la percentuale media dei comuni in disavanzo nell'arco temporale di riferimento.

L'avanzo medio presenta, da un anno all'altro, forti oscillazioni, passando da 1.410.387.159€ del 2005 a 2.173.186€ del 2008. La medesima riflessione concerne il disavanzo medio che passa da 1.006.669€ del 2005 a 327.546€ del 2008.

Si potrebbe affermare che i comuni che registrano un risultato negativo debbano affrontare una situazione finanziaria critica, ma, in questo caso, l'osservazione è straordinariamente distorta dai valori estremi. Infatti, il risultato di amministrazione medio per abitante non subisce forti alterazioni e anzi si mantiene pressoché costante, passando da 162,41€ nel 2006, a 123,85€ nel 2007 e a 147,80€ nel 2008. Se analizziamo nel dettaglio i dati, osserviamo che gli ingenti disavanzi medi registrati nel 2005 e nel 2006 sono dovuti ai risultati eccezionalmente negativi dei comuni di Perugia (quasi 4 milioni di euro nel 2005 e circa 14 milioni di euro l'anno successivo) e Catania (quasi 59 milioni di euro nel 2006)<sup>6</sup>.

Per verificare se nel nostro Paese il risultato di amministrazione sia legato all'area geografica di appartenenza, abbiamo classificato le Regioni, e quindi i comuni in esse ubicati, nelle 5 aree geografiche individuate dall'Istat. La Tabella 2 presenta i dati per dette aree, confrontandoli con quelli riferiti all'intero campione.

I comuni appartenenti all'area Nord orientale presentano un avanzo medio inferiore rispetto al campione. Tuttavia, in questo caso, anche esaminando il risultato medio per abitante la differenza appare marcata e, per il 2006, è addirittura superiore al 50%. Una situazione simile si riscontra anche nei comuni del Nord ovest. In entrambi i casi, riteniamo che il divario rispetto alla media generale del Paese dipenda dalla massiccia presenza di enti di piccole e piccolissime dimensioni con avanzi medi pro-capite di minore entità. Negli anni 2005 e 2006, i comuni dell'area nord occidentale hanno chiuso i bilanci in avanzo, mentre nel 2007 hanno

---

<sup>6</sup> Tuttavia, nel campione troviamo comuni con disavanzi non ingenti dal punto di vista dell'importo ma che, considerato il trend negativo crescente, sono il risultato di situazioni patologiche. A titolo esemplificativo ricordiamo: Venafro (472 abitanti) che presenta un disavanzo di 821 mila euro nel 2005, di 438 mila euro nel 2006 e 771 mila euro nel 2007 e Pignataro Interamna (2.447 abitanti) con un disavanzo di 2 milioni di euro nel 2005, 181 mila euro nel 2006 e 1 milione di euro nel 2007.

rilevato un disavanzo medio contenuto, pari a 19.081€. Dunque, si tratta di realtà che evidenziano una buona tenuta degli equilibri finanziari.

Il risultato amministrativo per ente e il risultato medio per abitante dei comuni del Centro sono notevolmente più elevati rispetto a quelli del campione. In definitiva, sono proprio i valori registrati dall'area del Centro che determinano un considerevole aumento dei dati a livello campionario, soprattutto nel 2006. L'anomalia è dovuta al comune di Roma che incide fortemente sui risultati complessivi dell'area geografica alla quale appartiene, registrando un avanzo di amministrazione intorno al miliardo di euro nel 2005-2006 e di circa mezzo milione di euro nel biennio successivo. Per quanto riguarda l'analisi degli equilibri finanziari, il Centro si caratterizza per una situazione in linea con la media del campione.

*Tabella 2 - Sintesi per aree geografiche del risultato di amministrazione. Dati approssimati all'euro*

AREA	2005						2006					
	Enti no dati (%)	Ris. Amm. Medio per ente (€)	Ris. amm. medio per abt (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo medio (€)	Disavanzo medio (€)	Enti no dati (%)	Ris. Amm. Medio per ente (€)	Ris. Amm. Medio per abt (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo medio (€)	Disavanzo medio (€)
Campione	0,53	2.500.660	177,43	98,58	1.410.387.159	-1.006.669	1,59	2.336.412	162,41	98,75	2.505.625	-9.296.910
Nord-Ovest	0,00	500.459	58,58	100	500.459		0,94	587.814	68,29	100	587.814	
Nord-Est	0,00	664.945	56,23	99,04	671.401	-3.807.747	0,00	752.719	63,65	100	752.710	
Centro	0,00	14.595.918	302,20	97,26	15.090.458	-2.960.274	0,00	13.678.446	283,21	95,89	8.176.336	-3.059.068
Sud	1,61	749.557	135,99	95,90	794.227	-295.725	0,81	792.953	126,98	96,75	594.410	-284.779
Isole	0,00	1.346.597	99,64	98,15	1.384.348	-654.180	11,11	123.635	8,32	97,92	1.380.580	-58.952.745
AREA	2007						2008					
	Enti no dati (%)	Ris. Amm. Medio per ente (€)	Ris. Amm. Medio per abt (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo medio (€)	Disavanzo medio (€)	Enti no dati (%)	Ris. Amm. Medio per ente (€)	Enti in avanzo (%)	L.a. in surplus (%)	Average surplus (€)	Average deficit (€)
Campione	3,17	1.790.991	123,85	98,36	1.824.909	-244.096	2,65	2.141.473	147,80	98,75	2.173.186	-327.546
Nord-Ovest	0,94	565.183	65,60	99,05	570.801	-19.081	1,42	515.447	59,56	100	515.447	
Nord-Est	4,81	1.120.840	99,85	100	1.120.840		0,00	1.059.854	89,63	100	1.059.854	
Centro	1,37	6.946.827	142,28	97,22	7.162.936	-617.001	6,58	11.164.731	216,37	95,59	11.692.375	-267.559
Sud	2,42	1.387.972	205,93	95,87	1.455.770	-184.940	4,84	96.070	120,71	96,61	1.015.109	-372.536
Isole	12,96	1.818.854	121,39	100	1.818.855		1,85	1.711.437	124,87	100	1.711.437	

Nel 2006, la performance registrata dal Sud è simile alla media a quella rilevata a livello campionario, anche se il risultato amministrativo medio per abitante è inferiore di circa il 20% rispetto alla media complessiva. Nel 2007, la situazione migliora. Infatti, il risultato medio per abitante è nettamente superiore rispetto alle altre aree geografiche (205,93€ rispetto ad una media del campione di 123,85€). Nel Sud, il disavanzo medio è inferiore rispetto alla media del Paese e mantiene nel periodo considerato un trend pressoché costante.

Una situazione particolare si riscontra nell'Italia Insulare, dove, tra l'altro, nel biennio 2006-2007, si concentra il più alto numero di enti per i quali i dati sono indisponibili (rispettivamente, 11,11% e 12,96%). Nel 2006, il risultato amministrativo per ente e il risultato medio per abitante registrano un picco negativo pari, rispettivamente, a 123,635€ e a

8,32€). Tuttavia, il dato è fortemente condizionato dall'ingente disavanzo del comune di Catania (oltre 58 milioni di euro), il solo ente che registra un risultato amministrativo negativo. Nel 2007, le Isole migliorano notevolmente la propria performance, tanto da allinearsi quasi perfettamente con i valori medi del campione.

Complessivamente, si segnala una sorta di "stagnazione" dei risultati dei comuni appartenenti al Nord che raggiungono più facilmente l'equilibrio finanziario ma che, tenuto conto del risultato medio per ente e per abitante, sono mediamente più poveri rispetto agli enti delle altre aree geografiche esaminate. Nel periodo 2005-2008, il Sud e le Isole registrano invece un netto miglioramento dei propri risultati. Infine, il Centro si caratterizza per un'estrema varietà di risultati che comporta notevoli oscillazioni dei dati medi. Ad esempio, il risultato di amministrazione medio per abitante passa da 302,20€ nel 2005 a 283,21€ nel 2006 e a 142,28€ nel 2007. Il forte disallineamento dei valori accertati per questa area geografica è dovuto, in parte, come detto, al comune di Roma e, in parte, a quello di Perugia che, registrando performance, rispettivamente, particolarmente positive e negative, influenzano il risultato complessivamente raggiunto dalla zona.

A questo punto, l'analisi viene approfondita a livello regionale. La Tabella 3 riporta, per ciascuna delle 20 regioni italiane, il risultato medio per abitante, la percentuale di enti in avanzo e, infine, le entità dell'avanzo e del disavanzo medio per abitante registrate nel periodo 2005-2008.

La maggioranza delle Regioni italiane, ubicate soprattutto del Nord Est e del Nord Ovest, è costituita da comuni che in ciascuno degli anni del quadriennio esaminato registrano un avanzo di amministrazione. Infatti, solo 7 regioni nel periodo 2005-2007 (corrispondenti al 35%) e 6 (30%) nel 2008 registrano la presenza di comuni in disavanzo.

I risultati amministrativi medi per abitante più elevati si registrano in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige. Per entrambe le Regioni, giacché non ci sono comuni in disavanzo, il dato amministrativo medio complessivo corrisponde all'avanzo medio per abitante. Nel 2008, dopo un triennio positivo, le Marche registrano un ente (Fratte Rosa) in disavanzo, tuttavia, l'esiguo importo negativo (-1€) porta a ritenere che si tratti di un errore nella compilazione del certificato oppure nella trascrizione dei dati da parte del Ministero.

Vi sono anche Regioni nelle quali è palese la difficoltà finanziaria in cui versano i comuni in esse ubicati. In particolare, si tratta del Lazio, dell'Abruzzo, della Calabria e del Molise, dove la presenza di enti che registrano un disavanzo di amministrazione è costante nell'arco temporale esaminato, anche se non supera mai il 14% e in alcuni casi decresce nel corso del periodo esaminato.

A queste Regioni devono essere aggiunte Umbria e Sicilia. L'isola, infatti, nel 2005 e 2006 registra un disavanzo di amministrazione per abitante pari, rispettivamente, a 230,51€ e 188,28€. I risultati sono dovuti, nel primo anno, agli oltre 58 milioni di euro di disavanzo registrati dal comune di Catania e nel secondo dai 654.180 € di Montalbano Elicona.

Quest'ultimo è un comune della provincia di Messina con una popolazione di soli 2.838 abitanti.

Una situazione particolarmente critica, anche a causa del trend negativo, è quella del Lazio che, nel 2005, registra un disavanzo medio per abitante pari a 863,43€ e, dopo le forti oscillazioni rilevate nel biennio 2006-2007, si attesta, nel 2008, a -209,41€. In Umbria, addirittura, nel biennio 2005-2006 il risultato amministrativo medio per abitante è negativo. La causa è l'ingente disavanzo del comune di Perugia (-3.807.747 nel 2005 e, addirittura, -14.007.723 l'anno seguente) che erode i risultati positivi complessivamente conseguiti dagli altri enti della Regione.

Tabella 3 - Risultato di amministrazione aggregato per Regione

REGIONE	2005				2006				2007				2008			
	Ris. Amm. per abt. (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo per abt. (€)	Disavanzo per abt. (€)	Ris. Amm. per abt. (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo per abt. (€)	Disavanzo per abt. (€)	Ris. Amm. per abt. (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo per abt. (€)	Disavanzo per abt. (€)	Ris. Amm. per abt. (€)	Enti in avanzo (%)	Avanzo per abt. (€)	Disavanzo per abt. (€)
Liguria	77,27	100	77,27		75,76	100	75,76		51,72	93,75	52,19	-1,68	72,40	100	72,40	
Lombardia	78,98	100	78,98		81,45	100	81,45		87,56	100	87,56		89,97	100	89,97	
Piemonte	42,74	100	42,74		58,23	100	58,23		53,83	98,78	53,90	-53,08	38,48	100	38,48	
Valle d'Aosta	435,79	100	435,79		305,01	100	305,01		276,60	100	276,60		373,57	100	373,57	
Emilia Romagna	27,58	96,00	49,00	-21,70	32,68	100	32,68		47,96	100	47,96		74,47	100	74,47	
Friuli Venezia Giulia	110,86	100	110,86		138,00	100	138,00		137,01	100	137,01		137,11	100	137,11	
Trentino Alto Adige	449,71	100	449,71		436,38	100	436,38		509,07	100	509,07		461,63	100	461,63	
Veneto	41,74	100	41,74		50,51	100	50,51		107,60	100	107,60		63,48	100	63,48	
Lazio	374,65	96,43	375,74	-863,43	352,65	96,43	353,03	-74,28	162,68	96,30	162,92	-474,41	256,25	91,30	256,89	-209,41
Marche	36,82	100	36,82		36,52	94,12	37,74	-91,23	30,23	94,12	31,19	-70,73	24,50	94,12	24,73	0,00
Toscana	40,22	100	40,22		51,01	100	51,01		83,57	100	83,57		86,36	100	86,36	
Umbria	-17,26	83,33	25,78	-25,53	-75,16	85,71	22,50	-93,93	38,76	100	38,76		37,06	100	37,06	
Abruzzo	60,84	95,24	63,40	-53,37	88,91	95,24	105,42	-162,02	49,29	90,48	58,22	-50,89	39,49	95,00	42,14	-131,90
Basilicata	76,28	100	76,28		146,03	100	146,03		124,57	100	124,57		162,42	100	162,42	
Calabria	56,05	92,59	58,78	-18,97	62,37	96,30	64,66	-86,97	56,87	92,59	60,28	-21,98	59,38	96,30	65,82	-359,85
Campania	137,42	97,37	139,21	-255,05	150,07	100	150,07		209,24	100	209,24		184,28	97,06	185,19	-32,48
Molise	10,59	90,00	92,90	-73,39	26,91	90,00	120,83	-68,93	19,00	90,00	75,54	-38,69	13,13	90,00	87,49	-62,74
Puglia	97,43	100	97,43		64,89	100	64,89		188,36	100	188,36		86,59	100	86,59	
Sardegna	161,93	100	161,93		127,51	100	127,51		218,63	100	218,63		263,34	100	263,34	
Sicilia	88,05	96,43	89,52	-230,51	-11,37	96,30	174,04	-188,28	105,05	100	105,05		98,95	100	98,95	

In prima battuta, l'andamento dei risultati finanziari dei comuni italiani secondo la loro Regione di appartenenza evidenzia, nella maggioranza dei casi, un trend positivo. Tuttavia, in alcune Regioni il fenomeno del disavanzo è più frequente di quanto non lo sia nelle altre. Per verificare se l'andamento del risultato amministrativo per abitante a livello regionale dipenda dalla variabilità dei dati dei comuni che le costituiscono oppure dalle caratteristiche delle singole Regioni, per il 2008 abbiamo calcolato, riportandoli nella Tabella 4, i principali indicatori statistici di posizione e di variabilità (Borra, Di Ciaccio, 1996; Zenga, 2007).

*Tabella 4 - Principali indicatori statistici di posizione e di variabilità per il risultato amministrativo per abitante 2008*

Regione	Media	Mediana	Minimo	Massimo	Varianza	Deviazione standard	Curtosi
Liguria	98,72	50,39	1,38	560,15	21.112,55	145,30	6,83
Lombardia	123,03	80,94	0,59	773,84	19.136,32	138,33	8,34
Piemonte	270,22	113,29	0,70	1.495,29	134.801,13	367,15	3,68
Valle d'Aosta	410,49	368,53	179,08	715,79	45.769,14	213,94	-0,73
Emilia Romagna	80,36	53,51	0,85	402,87	8.106,02	90,03	6,76
Friuli Venezia Giulia	137,28	124,27	21,66	383,80	9.033,12	95,04	1,90
Trentino Alto Adige	713,18	631,33	28,85	2.448,94	337.946,52	581,33	4,19
Veneto	49,20	39,95	0,10	158,95	15.886,00	37,60	1,23
Lazio	88,13	93,73	-282,69	371,44	15.866,00	125,96	3,20
Marche	44,54	46,19	0,00	103,19	1.430,34	37,82	-1,59
Toscana	66,49	55,09	0,00	188,83	3.498,77	59,15	-0,36
Umbria	21,89	20,59	2,57	41,53	223,23	14,94	-1,31
Abruzzo	65,75	32,65	-131,90	264,85	9.073,78	95,26	0,59
Basilicata	169,96	17,94	1,37	738,87	67.370,61	259,56	2,14
Calabria	61,09	25,96	-359,85	643,71	24.749,94	257,32	8,51
Campania	113,82	68,62	-32,48	412,09	14.166,82	119,02	0,16
Molise	63,62	39,03	-62,74	204,17	7.641,29	87,41	-0,17
Puglia	88,80	51,74	2,34	294,65	7.835,42	88,52	0,14
Sardegna	263,79	307,30	11,66	992,60	76.488,44	276,57	-0,10
Sicilia	153,59	109,34	2,29	731,97	26.056,86	161,42	5,17

In generale, se confrontiamo la media e la mediana notiamo che spesso sono notevolmente diverse, segnale di una elevata variabilità dei dati (Borra, Di Ciaccio, 2008; Piccolo, 2008). In particolare, la media è frequentemente maggiore della mediana poiché risente dei valori estremi positivi (*outlier*). Il fenomeno è palese soprattutto con riferimento alla Basilicata e al Piemonte. Inoltre, l'elevato range tra i valori di minimo e di massimo e la media regionale evidenzia, ancora una volta, una probabile variabilità dei dati dei comuni delle regioni.

La varianza e, in misura maggiore, la deviazione standard (o scarto quadratico medio) espressa nella stessa unità di misura dei dati, dimostrano che per alcune Regioni i dati risultano fortemente dispersi rispetto alla media. Infatti, Piemonte, Trentino Alto Adige, Basilicata, Calabria e Sardegna presentano uno scarto quadratico medio superiore a 200€, mentre per le altre Regioni la variabilità è più contenuta. La curtosi, che misura quanto le osservazioni sono raggruppate nelle code (Pieraccini, Naccarato, 2003: pp. 114-11), conferma

che per alcune Regioni la dispersione dei dati rispetto alla media è più elevata rispetto alle altre.

In generale, eccetto che per alcuni casi estremi quali il Piemonte e il Trentino Alto Adige, la variabilità dei dati relativi ai comuni che costituiscono le 20 regioni italiane sembra essere fisiologica, considerando anche la diversità dimensionale che li caratterizza.

In conclusione, per quanto riguarda i risultati finanziari, dall'analisi empirica emerge che la maggioranza dei comuni presenta un risultato di amministrazione positivo. Tale dato, tuttavia, dovrebbe essere posto a confronto anche con i risultati della gestione di competenza, poiché questi ultimi non sono influenzati dall'andamento dei residui. A nostro giudizio, molti enti chiudono il bilancio in equilibrio agendo esclusivamente sulla contabilizzazione dei residui. Infatti, i risultati della gestione di competenza riportati nella relazione annuale della Corte dei conti (2008) sulla gestione finanziaria degli enti locali, descrivono una situazione meno soddisfacente<sup>7</sup>. È quindi importante intervenire sul controllo della gestione dei residui, al fine di individuare la presenza o meno di un avanzo di amministrazione finale. In altri termini, una non corretta gestione dei residui può minare il mantenimento degli equilibri di bilancio.

## **5 Osservazioni conclusive**

In generale, l'analisi empirica evidenzia una soddisfacente tenuta degli equilibri finanziari dei comuni italiani. Allo stesso tempo, si sottolinea una estrema varietà dei risultati tra le 5 zone geografiche Istat, tra le 20 Regioni e, all'interno di queste ultime, tra i comuni che le costituiscono. Tuttavia, la variabilità riscontrata non è tale da invalidare l'ipotesi di ricerca che, pertanto, può essere accettata. In particolare, il fatto che alcune Regioni presentino una deviazione standard molto alta può dipendere dalle caratteristiche sociali, economiche e geografiche dei comuni<sup>8</sup>. Si pensi, ad esempio, alle differenze tra i comuni della costa sarda e quelli dell'interno in termini di attrazione turistica e, conseguentemente, di indotto economico.

Dall'analisi dei dati emerge, ancora una volta, una forte differenziazione tra Nord e Sud. Gli enti locali del Nord presentano una situazione finanziaria più stabile, mentre al Sud, soprattutto in Abruzzo, Campania e Molise, si rileva una maggiore incidenza delle problematiche legate agli equilibri finanziari.

Dall'esame dei risultati emerge anche che alcune delle Regioni a statuto speciale - Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sardegna - presentano risultati mediamente superiori rispetto alle altre. Si tratta di un aspetto che appare molto interessante per un futuro sviluppo della

---

<sup>7</sup> La relazione evidenzia che il 66,07% del campione esaminato presenta per il 2006 un disavanzo di competenza.

<sup>8</sup> Tali Regioni sono Piemonte, Trentino Alto Adige, Basilicata, Calabria e Sardegna per le quali la deviazione standard è superiore ai 250 euro.

ricerca, anche in considerazione del completamento della riforma sul federalismo fiscale. In una prima ipotesi si potrebbe infatti pensare che la maggiore autonomia di cui godono queste Regioni possa condurre a risultati amministrativi medi superiori.

I dati della ricerca dimostrano anche che la storica differenza tra Nord e Sud, rilevata da numerosi studi economici, riguarda anche le performance finanziarie registrate dai comuni. Per un cittadino italiano vivere in una Regione piuttosto che in un'altra comporta differenze significative anche con riferimento ai rapporti finanziari tra ente locale e collettività amministrata. Presumibilmente, tali differenze saranno ulteriormente acuite dal completamento della riforma federalista e, pertanto, dovranno essere attentamente monitorati gli effetti degli strumenti di perequazione finanziaria attualmente previsti.

Alcuni precedenti studi hanno evidenziato che il risultato medio per abitante nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti è più alto rispetto ad enti di dimensioni maggiori (Fissi, Gori, 2011). I risultati di questa ricerca confermano ulteriormente quest'ultima osservazione: le Regioni con una più alta concentrazione di enti di piccole dimensioni presentano, mediamente, risultati superiori. È il caso della Valle d'Aosta, dove il 100% degli enti esaminati appartiene alla fascia dei piccoli comuni, e della Toscana che, con il 45,45% di enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, presenta un risultato amministrativo significativamente inferiore.

Infine, un'ultima considerazione è doverosa. La presenza di un risultato di amministrazione per abitante superiore rispetto alla media nazionale o a quella di altre Regioni non necessariamente implica una valutazione positiva. Infatti, il risultato di amministrazione può anche essere determinato da una incapacità di spesa dell'ente che influisce positivamente sul risultato finale, ma che da un punto di vista etico e sociale non può essere valutato altrettanto positivamente. In questi casi, infatti, l'ente ha chiesto un sacrificio alla collettività che non si è tradotto in azioni ma semplicemente in un accumulo di ricchezza nelle casse comunali. Sarebbe allora auspicabile, in futuro, indagare ulteriormente i comuni considerando non solo le fonti di provenienza del risultato positivo ma anche la quantità e la qualità dei servizi resi alla collettività.

## **6 Bibliografia**

- Amaduzzi A. (1949) *Il sistema dell'impresa nelle condizioni prospettive del suo equilibrio*. Roma: Signorelli.
- Amodeo D. (1970) *Ragioneria generale delle imprese*. Napoli: Giannini.
- Arrow K. (1973), Social Responsibility and Economic Efficiency, *Public Policy*, 23.
- Bach S., Vesper D. (2002), A Crisis in Finance and Investment – Local Government Finance Needs Fundamental Reform, *Economic Bulletin*, 39, 9: 309-316.
- Besta F. (1920) *La ragioneria*. Milano: Vallardi.

- Borra S., Di Ciaccio A. (1996) *Introduzione alla statistica descrittiva*. Milano: McGraw-Hill.
- Borra S., Di Ciaccio A. (2008) *Statistica. Metodologie per le scienze economiche e sociali*. Milano: McGraw-Hill.
- Bowsher A. (1995), GAO Urges Better Government Financial Reports, *Journal of Accountancy*, 180, 1: 17-18.
- Corte dei conti (2008) *Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali*, Sezione Autonomie, Roma: Corte dei conti. <http://www.cortedeiconti.it/>.
- Danovi A., Quagli A. (a cura di) (2008) *Gestione della crisi aziendale e dei processi di risanamento*. Milano: Ipsa.
- De Simone E. (2008) *Storia economica. Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*. Milano: Franco Angeli.
- Fabbris L. (1989) *L'indagine campionaria. Metodi, disegni e tecniche di campionamento*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Farneti F., Pozzoli S. (a cura di) (2006) *I principi di reporting per le pubbliche amministrazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Fissi S., Gori E. (2011) Are the Italian Local Authorities in a Satisfactory Financial Conditions? The Answer Through an Empirical Study of Their End-Year Results. In: Giunta F., Kozyrev O. (eds.) *First Conference Business Administration, Finance and New Methods of Management in Organizations*. Roma: Rirea.
- Gaggi M. (2009) *La valanga. Dalla crisi Americana alla recessione globale*. Roma: Laterza.
- Gauthier S. J. (2007), Interpreting Local Government Financial Statements, *Government Finance Review*, 23, 3: 8-14.
- Giannessi E. (1960) *Le aziende di produzione originaria*. Pisa: Corsi.
- Giunta F. (a cura di) (2007) *Analisi di bilancio. Riclassificazione, indici e flussi. Volume I, logiche e strumenti*. Firenze: Centro Stampa Il Prato.
- Goodpaster K. E. (1991), Business Ethics and Stakeholder Analysis, *Business Ethics Quarterly*, 1, 1: 53-73.
- Gori E. (2009) *Gli equilibri aziendali con riferimento agli enti locali*. Milano: Franco Angeli.
- IFEL (2010) *I Comuni italiani 2009*. Roma: Backup Comunicazioni. <http://www.webifel.it/>.
- IFEL (2011) *Economia e finanza locale. Rapporto 2010*. Roma: Backup Comunicazioni. <http://www.webifel.it/>.
- Jarrar Y., Schiuma G. (2007), Measuring Performance in the Public Sector: Challenges and Trends, *Measuring Business Excellence*, 11, 4: 4-8.
- Maggino F. (2005) *L'analisi dei dati nell'indagine statistica. La realizzazione dell'indagine e l'analisi preliminare dei dati, Volume I*. Firenze: Firenze University Press
- Manes Rossi F. (2002) *La crisi dell'azienda pubblica. Origini, tipologia e strumenti di fronteggiamento*. Padova: Cedam.

- Marr B. (2008) *Managing and Delivering Performance: How Government, Public Sector and Not-for-Profit Organizations Can Measure and Manage What Really Matters*. Oxford: Butterworth-Heinemann.
- Mulazzani M. (a cura di) (2006) *Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche, Vol. II Gli enti locali e le regioni. Lineamenti economico-aziendali*. Padova: Cedam.
- Pestieau P. (2009), Assessing the Performance of the Public Sector, *Annals of Public & Cooperative Economics*, 80, 1: 133-161.
- Piccolo D. (1998) *Statistica*. Bologna: Il Mulino.
- Post J. E., Preston L., Sachs S. (eds.) (2002) *Redefining the Corporation: Stakeholder Management and Organizational Wealth*. Stanford: Stanford University Press.
- Pieraccini L., Naccarato A. (2003) *Lezioni di statistica descrittiva*. Torino: Giappichelli
- Puntillo P. (2007) *Gli indicatori per l'analisi della dinamica finanziaria degli enti locali. Profili teorici ed evidenze empiriche*. Milano: Franco Angeli.
- Riparbelli A. (1950) *Il contributo della ragioneria nell'analisi dei dissesti aziendali*. Firenze: Stabilimenti Grafici Vallecchi.
- Osservatorio per la finanza e la contabilità per gli enti locali (2008) *I principi contabili per gli enti locali*. Roma: Ministero dell'Interno. <http://osservatorio.interno.it/>.
- Romolini A. (2007) *Accountability e bilancio sociale negli enti locali italiani*. Milano: Franco Angeli.
- Soros G. (2008) *The New Paradigm for Financial Market: The Credit Crisis of 2008 and What it Means*. New York: PublicAffairs.
- Tenuta P. (2007) *Crisi finanziaria e strumenti di previsione del risk management nelle aziende pubbliche locali*. Milano: Franco Angeli.
- Tremonti G. (2009) *La paura e la speranza. Europa: la crisi globale che si avvicina e la via per superarla*. Milano: Mondadori.
- Unioncamere, Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (2011) *Osservatorio sulle società di capitale. Dati economico-finanziari 2000-2008*. Roma: Retecamere Scrl. <http://www.unioncamere.gov.it/>.
- Zamagni V. (2007) *Introduzione alla storia economica d'Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Zenga M. (2007) *Lezioni di statistica descrittiva*. Torino: Giappichelli.